

Fabbrica società

n° 8 2013

10 maggio

anno quarto

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

IL LAVORO INNANZITUTTO!

di Antonello Di Mario

Bene! E' apprezzabile che il nuovo governo abbia messo tra le sue priorità il lavoro e la crescita. La nascita dell'esecutivo Letta determina un'intellocutore ed un programma che le parti sociali attendevano da tempo. Se, come afferma il ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, "la rielezione al Quirinale di Giorgio Napolitano ha tranquillizzato i mercati", il "tour" del premier italiano nelle principali capitali del vecchio continente, che hanno adottato l'euro, ha convinto i leader della Ue che alla politica del rigore vanno affiancate delle concrete azioni per rilanciare la ripresa. Un punto fermo all'austerità "tout court", ma la necessità di scelte per favorire "d'abord" la tutela dei posti di lavoro, una svolta per l'occupazione giovanile, il rilancio dei consumi. E' quanto da tempo chiedeva il sindacato. Ora, dopo la comunanza di intenzioni, deve seguire la concretezza delle decisioni. Rocco Palombella, sia nell'assise europea del sindacato IndustriAll a Bruxelles, che in una recente intervista a Rainews24, non ha avuto esitazioni nell'indicare le scelte da compiere: "Si determinano crescita e nuovi posti di lavoro - ha detto - se si abbassa il peso fiscale su pensionati e lavoratori", ricordando che "è indispensabile rivedere la legge Fornero sia per quanto riguarda gli aspetti pensionistici che la flessibilità in entrata". Luigi Angeletti, in un'intervista al quotidiano "Libero" è entrato nel merito: "Darei una sforbiciata, in due o tre anni - ha ribadito il leader della Uil - di almeno quindici miliardi di euro alle tasse sul lavoro". Sulle risorse per compiere la suddetta scelta il segretario generale della Confederazione di via Lucullo è stato altrettanto preciso: "Impiegare i soldi che rientrano dalla lotta all'evasione fiscale" e "risparmiare il 2% su una spesa pubblica di 800 miliardi di euro". Infine, la questione dell'Imu: "Pensiamo - ha chiosato Angeletti - che le tasse sulla prima casa non ci debbano essere". Ma poi ha aggiunto: "Credo che per le case che hanno un valore superiore al milione di euro sia giusto prevedere un'imposta. l'importante è esentare le altre e i capannoni industriali". Il governo in carica, entro la metà della prossima settimana, approverà il decreto per il rifinanziamento di un miliardo e mezzo di euro della cassa integrazione in deroga e i criteri sulla sospensione del pagamento dell'Imu. Ma i ministri riuniti in questo fine settimana nel "pensatoio" dell'abbazia di Sarteano dovranno anche decidere sulle successive scelte economiche relative alla strategia da adottare in campo fiscale. Sullo sfondo c'è il vertice Ue dell'occupazione che si terrà il prossimo giugno. La delegazione italiana dovrà arrivarci con un piano nazionale ben preciso: potenziamento dell'apprendistato e restrizione dei contratti a termine; defiscalizzazione e sostegno ai salari per le imprese che assumono i giovani a tempo indeterminato; orientamento e stimolo all'imprenditorialità innovativa; semplificazioni normative e burocratiche, ricerca e formazione basata sull'esempio del sistema duale tedesco. Se l'Europa, e non solo l'Italia, vuole evitare il declino, deve creare occupazione.



(Foto di Lucia Pinto)

Investire nell'industria

(articolo in seconda e terza pagina)

	<p>Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani</p> 
<p>pag. 4</p> <p>IndustriAll parte seconda</p>	
<p>pag. 5</p> <p>International Space Conference</p> <p>pag. 6</p> <p>Buone nuove dalla Basilicata</p>	<p>pag. 7</p> <p>AleniaAermacchi: un 'industria centenaria</p> <p>pag. 8</p> <p>Il "cruci-auto"</p>

Investire nell'industria

di Rocco Palombella



L'Italia versa oramai da anni in una crisi economica senza precedenti, che rischia di aggravarsi ulteriormente con conseguenze imprevedibili di lungo periodo sul nostro stile di vita, sulla tenuta del sistema sociale e perfino politico.

La crisi appare tanto più difficile da superare, in quanto costituisce il risultato di un'azione combinata fra fattori interni ed internazionali. I limiti specifici dell'Italia, trascinati irrisolti da decenni, si saldano agli effetti della crisi finanziaria internazionale e ad una serie di mutamenti globali, che sono stati accelerati proprio dal crack finanziario e risultano particolarmente sfavorevoli per il nostro Paese: la concorrenza sempre più agguerrita dei paesi low cost, lo spostamento dell'asse globale verso il pacifico, la perdita di sovranità degli stati in favore delle grandi istituzioni finanziarie, l'involuzione del processo di integrazione europea, nonché l'instabilità delle nazioni del Mediterraneo. Cause endogene ed esogene si alimentano a vicenda, quindi, in un complesso circolo vizioso molto difficile da spezzare. Il dato che meglio sintetizza la debolezza della nostra economia è la perdurante stagnazione della produttività, che negli ultimi anni ha assunto una dinamica addirittura negativa.

Secondo lo studio pubblicato da Confindustria, la produttività del lavoro, che era aumentata

al ritmo del 4,1% all'anno nel corso degli anni '70, ha rallentato la sua crescita nel corso dei due decenni successivi, per poi rimanere del tutto stagnante dal 2000 al 2011. Ciò naturalmente ha provocato un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto, senza particolari incrementi dei salari reali, proprio mentre in quasi tutti gli altri paesi concorrenti avveniva il contrario.

coesione politica, né tantomeno da efficaci meccanismi di contrasto alla speculazione finanziaria.

La strada che ci è stata indicata dai vertici europei, dalla BCE e dalla Germania, quella dell'austerità e della svalutazione interna, non solo non risolve i problemi di competitività della nostra economia, ma corre il rischio di aggravarli fino a un punto di non ritorno. La svalutazione interna

alla povertà.

La prima leva per uscire dalla crisi dovrebbe essere, dunque, il rilancio di un'Europa politica e sociale, che crei meccanismi di integrazione fiscale e di contrasto alla speculazione finanziaria, che vari un grande piano di investimenti sui settori giudicati strategici e che infine si prefigga di armonizzare anche i diritti dei lavoratori oltre alle regole della libera concorrenza. Ma la necessità di mettere in discussione le politiche iperliberiste di rigore non deve farci dimenticare che a renderci vulnerabili sono state le debolezze peculiari del nostro Paese.

Se da una parte dobbiamo chiedere la costruzione di un'Europa politica, dall'altra dobbiamo risolvere i nostri problemi di competitività. Le due cose non solo non si escludono tra loro, come a volte demagogicamente fa intendere la politica, ma devono per forza di cose essere perseguite contemporaneamente.

Anche alla luce delle sfavorevoli dinamiche internazionali, dobbiamo concentrare ogni sforzo sul tentativo di incrementare la competitività di quei comparti che sono maggiormente esposti alla concorrenza internazionale.

Dobbiamo concentrare le poche risorse disponibili per sostenere e incentivare l'industria, perché solo la ripresa della produzione manifatturiera può innescare quel circolo

continua a pagina 3



(Fotocomposizione di Lucia Pinto)

Ma la gravità degli effetti di tale perdita di competitività è esacerbata proprio dalle dinamiche e dai vincoli internazionali. Il vincolo più grave consiste evidentemente nell'impossibilità di procedere ad una svalutazione della moneta, vincolo implicito nell'adesione ad una divisa comune forte, come l'Euro, peraltro non compensato né da adeguati meccanismi di

può, in modo estremamente doloroso ed iniquo, migliorare il conto delle partite correnti con l'estero, ma conduce fatalmente ad una contrazione dei consumi, che a sua volta scoraggia gli investimenti e rende insostenibile il debito pubblico.

I popoli europei e senz'altro la società italiana ci chiedono di non rassegnarci alla recessione ed

Investire nell'industria



virtuoso che alimenta gli investimenti e l'occupazione, espande i salari, i consumi e le entrate fiscali, migliora i conti con l'estero e, quindi, abbatte il debito rispetto al PIL. Il settore terziario, con l'eccezione del turismo, non può essere di per sé un volano di sviluppo, poiché in massima parte dipende proprio dall'industria e contribuisce molto meno al conto delle partite con l'estero, né è esposto allo stesso livello di concorrenzialità. Troppo spesso si dimentica che l'Italia resta un grande Paese industriale povero di materie prime, che ha bisogno di esportare manufatti per poter acquistare all'estero i beni essenziali di cui ha bisogno.

E' ovvio che la competitività è fortemente influenzata da fattori sistemici, esterni all'impresa, da infrastrutture materiali ed immateriali di cui l'Italia è oggettivamente carente. Il peso della burocrazia, il cattivo funzionamento della giurisdizione, il basso livello di investimenti in ricerca e sviluppo, la forza della criminalità organizzata, il cattivo bilanciamento del carico fiscale sono tutti fardelli che pesano sul nostro sistema produttivo. Si tratta di problematiche di lungo periodo, che un'assidua azione riformista dovrebbe risolvere con molti anni di inusitato impegno. Ma all'apparato produttivo serve un'azione immediata di rilancio, uno shock positivo che ne interrompa la emorragia, poiché le competenze industriali,

una volta perse, si ricostruiscono molto lentamente.

Occorre una politica che migliori rapidamente i margini di profittabilità dell'industria e rilanci gli investimenti.

E' ora di pensare a un prelievo fiscale differenziato per settori produttivi: chi compete sui mercati mondiali non può sopportare i fardelli che con il tempo gli sono stati affibbiati. Si calcola che il sistema industriale italiano deve farsi carico di un global tax rate di 20 punti rispetto alla Germania, nonché di un costo dell'energia doppio rispetto alla Francia. I settori fondamentali che partecipano al conto delle partite correnti con l'estero, vale a dire l'industria, l'agricoltura ed il turismo, devono beneficiare di una fiscalità di vantaggio, devono poter detassare l'interezza degli investimenti, devono trovare il sostegno dell'università, degli enti pubblici e delle attività di ricerca, devono veder modificato l'Irap, alla cui base imponibile occorre sottrarre il monte salari, devono pagare meno l'energia.

Quanto meno devono essere subito onorati i debiti che la pubblica amministrazione ha contratto con le imprese, non solo per immettere la liquidità necessaria, ma anche per ristabilire le certezze di uno stato di diritto. Il primo stanziamento di 40 miliardi sarà utile solo a patto che sia davvero seguito dal successivo stanziamento delle altre decine di miliardi necessarie e soprattutto

tutto a condizione che nel frattempo non si accumulino ulteriori ritardi verso i nuovi fornitori. In caso contrario si tratterebbe solo di una vergognosa tattica dilatoria.

Al contempo bisognerebbe non intaccare il meccanismo degli ammortizzatori sociali, come progressivamente accadrà a causa della Riforma Forriero, che prevede l'abolizione di alcune tipologie di cassa integrazione straordinaria, nonché della mobilità. Preservare gli ammortizzatori sociali non risponde solo ad una istanza generale di protezione, ma alla necessità specifica di rendere possibili e socialmente accettabili le riorganizzazioni dell'apparato produttivo.

Rilanciare gli investimenti nell'industria è in definitiva l'unico modo per rompere il circolo vizioso recessivo, prima che esso distrugga buona parte del nostro apparato produttivo. Un rilancio degli investimenti nei settori strategici, sia pubblici sia privati, consentirebbe contemporaneamente di aumentare la domanda aggregata e di migliorare la produttività, innescando quella via virtuosa di miglioramento della esposizione con l'estero, di aumento dell'occupazione e di riduzione del debito pubblico.

La crisi sta mettendo a rischio il benessere e la coesione sociale dell'Europa e dell'Italia. L'austerità non solo sta aggravando le cose, ma vorrebbe sacrificare in questo sforzo controproducente

gran parte delle nostre conquiste sociali e civili. L'Italia è entrata in un circolo vizioso, che può essere spezzato solo attraverso un rilancio degli investimenti e della produttività nei settori strategici, ad iniziare dal manifatturiero. Le parti sociali si sono dette pronte ad un patto unitario finalizzato al recupero di competitività, ma fino ad ora non si è avuto il coraggio di trarne le estreme conseguenze e, soprattutto, è mancata la regia da parte della politica.

Un sistema sindacale partecipativo dovrebbe costituire un obiettivo prioritario per tutti coloro che non vogliono rinunciare all'economia sociale di mercato. Il sistema europeo è stato tradizionalmente meno dinamico di quello americano, ma ha garantito sia la libertà di mercato che la giustizia sociale, valori a cui quasi nessun europeo vorrebbe rinunciare, ed ha conseguito livelli di produttività, di stabilità e di benessere probabilmente ineguagliati.

Solo se sapremo mettere da parte i particolarismi, potremo rilanciare il nostro Paese e, solo se sapremo contribuire ad un mutamento delle politiche europee, potremo salvare il sogno di un continente unito e prospero.

Rocco Palombella

**L'articolo è una sintesi di un testo del Segretario generale della Uilm che sarà pubblicato nella prossima edizione dei "Quaderni di rassegna sindacale"*

IndustriAll, parte seconda

di Chiara Romanazzi



Bruxelles 2 maggio 2013: i lavori del Comitato di Direzione IndustriAll European Trade Union (Foto di Chiara Romanazzi)

“Il nuovo governo, che ha messo insieme il centro sinistra e il centro destra, si è prefissato di creare gli obiettivi che ha più volte rivendicato il sindacato confederale: crescita, posti di lavoro e diminuzione della pressione fiscale”. Lo ha riferito lo scorso 2 maggio, presso la sede del comitato economico e sociale europeo a Bruxelles, Rocco Palombella, segretario generale della Uilm nel corso della seconda riunione del comitato di direzione di IndustriAll European Trade Union. L'incontro in questione è stata aperto dal segretario generale Ulrich Eckelmann, che ha fatto una relazione sulla situazione economica e sociale europea.

“In Europa meridionale – ha spiegato i Paesi come l'Italia, la Spagna, la Grecia, Cipro e Portogallo, sono in recessione; nei Paesi del nord i tassi di crescita sono moderati; in tutta Europa il Pil è diminuito dello 0,3% e in tutta Europa si intravede una ristagnazione economica. Il sindacato IndustriAll ha comunque ribadito, come sempre, la necessità di investire in ricerca, innovazione e istruzione.

Ogni regione aderente ha poi fatto il punto della propria situazione politica ed economica.

La regione dell'Europa orientale (formata da Slovacchia, Polonia, Slovenia, Ungheria, Polonia, Romania e Repubblica Ceca) sta vivendo il periodo più difficile dal 1989, in modo particolare in Ungheria e in Repubblica Ceca, dove si registra il più alto livello di disoccupazione dalla fine degli anni '80, recessione e riduzione dei salari. In diversi Paesi (come Ungheria, Polonia, Repubblica Ceca e

Romania) ci sono state, da novembre fino ad ora, diverse manifestazioni molto partecipate e in alcuni casi, a seguito di queste, come in Romania, il governo si è dimesso.

Anche nella regione europea del Sud Ovest (dove sono collocate la Francia, Spagna e Portogallo) la situazione è difficile: si registra una crescita economica pari allo zero e i lavoratori industriali soffrono la crisi.

In Francia si registrano circa 5 milioni di disoccupati, il potere d'acquisto si contrae e si verificano numerose ristrutturazioni aziendali. A livello sindacale si determinano forti divergenze, al punto che non ci sono state manifestazioni unitarie per il primo maggio, e a livello politico solo il 25% della popolazione sostiene il governo. In Spagna la disoccupazione giovanile si aggira al 25%, e il potere di acquisto è in calo. In Portogallo la situazione economica e sociale è molto grave e anche qui si registra un notevole aumento della povertà e una diminuzione salariale del 9%.

La Regione Sud (dove troviamo l'Italia, la Grecia, Turchia, Cipro e Malta) è una di quelle in assoluto più colpite dalla crisi e dalle misure di austerità europee. In Grecia da diverso tempo si stanno verificando scontri duri tra il governo e la troika, in modo particolare dopo che la Grecia ha dovuto assumere l'impegno di espellere 25mila impiegati statali entro l'anno e 150mila entro il 2015, decisione che, in una situazione con un tasso di disoccupazione al 27%, sta avendo ripercussioni sociali insostenibili. Anche per quanto riguarda Cipro, ci sono forti misure di austerità: non sarà possibile

prelevare dagli sportelli bancari più di 300 euro al giorno per persona e non si potrà pagare più di 5mila euro con bancomat e carta di credito. Queste limitazioni, ovviamente, vanno a ledere il principio dell'unione europea della libera circolazione di merci e capitali e questa situazione ha determinato numerose proteste e manifestazioni davanti al palazzo presidenziale. “In Italia- ha commentato Rocco Palombella in qualità di presidente della regione Sud- dall'ultima riunione del comitato di direzione fino ad ora, si sono verificati avvenimenti degni di nota: ad aprile è avvenuta l'elezione del presidente della Repubblica; a febbraio ci sono state le elezioni e dopo ben 2 mesi è stato formato il governo. Quello che ha colpito in modo particolare è stato il fenomeno dell'astensionismo (che ha coinvolto l'un terzo dei potenziali elettori) e il fenomeno dei consensi raccolti dal Movimento 5 stelle, che si pone all'attenzione pubblica come un fenomeno populista e di protesta contro la cosiddetta 'casta'. Il nuovo governo, che ha messo insieme il centro sinistra e il centro destra, si è prefissato di creare gli obiettivi che ha più volte rivendicato il sindacato confederale: crescita, posti di lavoro e diminuzione della pressione fiscale. A livello sindacale è accaduto qualcosa di singolare: Cgil, Cisl, Uil dopo 5 anni si sono riuniti unitariamente e hanno creato una piattaforma per raggiungere questi obiettivi. Hanno anche indetto una grande manifestazione unitaria per il 22 giugno per rivendicare sviluppo e occupazione. Quindi, sia sul fronte po-

continua a pagina 5

IndustriAll, parte seconda



litico che sindacale ci sono segnali di speranza: la politica sta cercando di andare oltre le divisioni di destra e sinistra per rilanciare il Paese, e il sindacato sta cercando l'unità per risolvere i problemi su democrazia e rappresentanza."

Nella regione nordica (costituita da paesi nordici e baltici) e in quella centrale (costituita da Austria, Svizzera e Germania), rispetto alle altre regioni, si intravede una lieve crescita (la cui situazione economica migliore è quella della Norvegia, con il tasso di disoccupazione più basso e un aumento salariale di circa il 3,4% per anno). Nel Regno Unito la situazione è simile al resto d'Europa. La crescita è ferma al più 0,3%, è stata evitata la recessione e si contano circa 2,5 milioni di disoccupati. Il Governo attuale non ha una strategia industriale e il sindacato inglese Tuc sta organizzando manifestazioni per protestare contro il governo.

Nel corso della stessa riunione del comitato di direzione del nuovo sindacato europeo, è stato presentato il piano di azione di IndustriAll Europa per il 2013-2016 e che dovrà essere discusso e approvato nella riunione del prossimo comitato esecutivo che si terrà a Bruxelles il 12 e 13 giugno. Il piano di azione verte sulla tematica della contrattazione collettiva e delle

politiche sociali per il settore dei metalli di base, delle attività delle telecomunicazioni, per il comitato auto, per la difesa.

Per quanto riguarda il settore siderurgico, si è discusso della presentazione del piano di azione per la salvaguardia dei posti di lavoro dell'industria siderurgica da sottoporre al commissario europeo Tajani che avrà luogo il 5 giugno. A tal proposito si è discusso della data della giornata europea di mobilitazione, proposta inizialmente per il 7 giugno a Bruxelles. A causa del coinvolgimento dei Paesi vicini (Francia, Germania, Olanda) nelle giornate di protesta organizzate dalla Ces che si svolgeranno da metà maggio a metà giugno, è stato deciso di rinviare la data della giornata di azione.

È stato poi discusso lo stato del pagamento delle affiliazioni dei vari sindacati all'interno di IndustriAll. A tal proposito è stata affrontata la questione della richiesta di affiliazione del sindacato turco Turk Metal: adesione fortemente contrastata dal già presente sindacato turco Birllesik Metal, a causa di presunti sostegni alle aziende e al governo turco. Rispetto a questa diatriba, è stata effettuata una missione in Turchia del sindacato mondiale insieme al sindacato europeo e non è stata assunta decisione

per via delle divergenti posizioni dei sindacati, ma la raccomandazione di IndustriAll Europa è stata quella di accettarla. Inoltre, è stato presentato il bilancio di apertura e chiusura anno 2012 (anche questo sarà poi discusso e approvato nel comitato esecutivo). A livello di iniziative, è stata accettata la proposta del sindacato inglese Unite di promuovere una giornata di solidarietà in Grecia presumibilmente tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre per essere solidali sia con il popolo greco che sta affrontando le conseguenze delle misure di austerità messe in atto dalla Troika, sia con i leader sindacali di Poem, che il primo ottobre affronteranno un processo al Tribunale di Atene per una protesta da parte dei lavoratori di un'azienda cantieristica greca che non sono stati retribuiti da quasi un anno. Una manifestazione che si è poi conclusa con degli scontri violenti con la polizia e con l'arresto di 120 lavoratori. Nel corso della giornata di solidarietà citata si svolgerà anche un seminario e una conferenza stampa contro le politiche di austerità della Troika. Il prossimo appuntamento quindi è a giugno, sempre a Bruxelles.

C. R.

"International Space Conference" a Roma

Continua a crescere la grande "discarica spaziale" in orbita intorno alla Terra. È composta da frammenti di vettori e da vecchi satelliti e rappresenta un serio pericolo per le attività umane nello spazio, per i numerosi satelliti operativi come anche per la Stazione Spaziale Internazionale e per gli astronauti che vi lavorano. È questo l'allarme lanciato nel corso della 17th International Space Conference, svolta a Roma presso l'Hotel Parco dei Principi dall'8 al 10 maggio sul tema: "The impact of Space Weather and Space Exploitation on modern society - Hazards forecasting, prevention, mitigation and insurance at international level". Una sessione della Conferenza sarà infatti dedicata al

tema degli "space debris", i cosiddetti detriti spaziali che ormai affollano le orbite intorno alla Terra: in questa sessione, si parlerà anche di alcuni gravi incidenti, come il satellite russo Blitz che, nelle scorse settimane, è stato colpito dai rottami del satellite cinese Fengyun 1C. L'allarme per gli "space debris" preoccupa le Agenzie spaziali di tutto il mondo: attualmente, si stanno studiando sistemi di "pulizia orbitale" o comunque di mitigazione del fenomeno di questa "spazzatura spaziale", ma finora è apparso difficile raggiungere un accordo su base internazionale. C'è preoccupazione anche per l'insuccesso di alcuni lanci in orbita, come il recente fallimento del vettore russo Zenit-3SL che doveva

portare nello spazio il grande satellite per telecomunicazioni Intelsat 27. Queste emergenze vengono monitorate con attenzione anche dal mercato assicurativo, chiamato a fornire le necessarie coperture alle più importanti missioni spaziali: alla Conferenza, è infatti prevista la partecipazione di alcune compagnie di assicurazione e di riassicurazione di livello internazionale (come Swiss Re, Munich Re, AIG). L'International Space Conference, organizzata dalla Pagnanelli Risk Solutions Ltd, ha visto la presenza di circa 300 esperti provenienti da tutto il mondo e dalle maggiori Agenzie spaziali (tra cui Nasa, Esa, Inmarsat, Arianspace, l'italiana Asi, la francese Cnes, la tedesca Dlr e la

britannica Uk Space Agency), insieme a rappresentanti del Parlamento e della Commissione Europea. Numerose anche le presenze delle maggiori industrie mondiali nel settore spaziale, tra cui le italiane Thales Alenia Space e Telespazio. Oltre all'allarme per gli "space debris", durante i tre giorni della Conferenza si è parlato anche di tempeste solari, meteoriti, asteroidi e cyber-terrorismo: in particolare, saranno valutati i rischi per la popolazione civile e per le grandi reti ed infrastrutture a terra dovuti agli "space storms" e all'attività del Sole, oltre ad illustrare quali sono le contromisure adottate da molti Paesi nel mondo e le procedure di protezione civile. A conclu-



foto internet

sione della Conferenza, si è tenuta una tavola rotonda dal titolo "Oltre i confini della Terra. Vivere e viaggiare nel Sistema Solare", aperta al pubblico italiano e soprattutto a giovani (studenti ed appassionati). Si sono svolti interventi a carattere divulgativo sulle principali tematiche dell'International Space Conference (in particolare sugli effetti dell'attività solare sulla Terra), sulle future missioni umane nel cosmo (compresi i progetti per il "turismo in orbita") e anche sullo sviluppo in Italia dell'informazione giornalistica sulle tematiche spaziali.

SATA UNITA' MONTAGGIO



Buone nuove dalla Basilicata

di Vincenzo Tortorelli



In alto: L'AD Sergio Marchionne durante la visita allo stabilimento Sata di Melfi lo scorso 20 dicembre. Sopra: la nuova Fiat 500X (foto per gentile concessione della Direzione Stabilimento Sata di Melfi - Internet)

La "Grande Punto" della Fiat continuerà ad essere prodotta nello stabilimento "Sata" di Melfi, mentre la Magneti Marelli ha acquisito la società Bentler (una società presente nell'indotto lucano della casa automobilistica) manifestando l'intenzione di investire 14 milioni di euro. Due notizie che vanno apprezzate e valorizzate, perché significano lavoro per l'intera provincia di Potenza.

E' bene tener presente che la produzione complessiva della "Grande Punto" e' scesa a 144.571 unità nel 2012, dalle 235.159 del 2011. Un calo motivato dalla conseguenza della crisi economica, che ha determinato una riduzione della domanda del mercato dei veicoli nel settore "auto motive".

In Europa, l'anno scorso, le vendite del modello di "Grande Punto" sono diminuite a 134.500 unità, dalle circa 212mila del 2011. Sempre nel 2012 le giornate lavorative alla Fiat Sata di Melfi, articolate su tre turni, erano 95, rispetto alle 167 del 2011, per effetto del maggiore ricorso alla Cigo.

L'utile dello stabilimento Fiat Sata si è quasi dimezzato a 13,2 milioni (da 26,04 milioni nel 2011) su un fatturato sceso a circa 1,33 miliardi (da 2,08 miliardi) e il personale era pari a 5.543 unità (5.581 a fine 2011). Nel corso di questo mese sono intanto partite le celebrazioni per i vent'anni del modello "Punto", di cui dal 1993 a oggi sono stati venduti 8,7 milioni di esemplari in tutta Europa.

Tra le iniziative commerciali figurano promozioni dedicate alla nuova gamma 2013 della Punto, che in Italia conta due allestimenti (Easy & Lounge), 3 o 5 porte, 8 motorizzazioni, 4 alimentazioni e 3 pacchetti di optional. L'erede della "Grande Punto" era attesa nel 2013, almeno questo prevedeva il piano industriale presentatoci dalla Fiat nel 2010.

Poi la crisi del settore automobilistico si è aggravata. E di quel piano - come sappiamo - è rimasto ben poco. Se ne riparla nel 2015, era stato detto. Salvo poi, con l'aggravarsi del crollo del mercato dell'auto, non escludere un pensionamento dello storico modello di punta del Lingotto.

Intanto, però, grazie alle nostre sollecitazioni, per lo stabilimento SATA di Melfi è arrivato l'annuncio del provvidenziale investimento da un miliardo di euro per la produzione di due

nuove vetture, la "Fiat 500X" e della "Baby Jeep". Saranno lanciate nel 2014. Ma, come annunciato dal presidente della Fiat, John Elkann, dallo stesso AD Sergio Marchionne, nella loro visita a Melfi dello scorso 20 dicembre, la produzione della "Punto" andrà avanti in parallelo a quella dei nuovi modelli nei volumi richiesti dal mercato. E una conferma in questo senso arriva dal bilancio 2012 della SATA: tra le righe si legge che il ciclo di vita della "Grande Punto" è stato portato "a dicembre 2017".

Ciò significa che qualsiasi ipotesi di lancio della sua eventuale erede, e la conseguente allocazione produttiva, è "congelata" in attesa di capire che piega prenderà la crisi del mercato. Prolungare la produzione fino al 2017 - scontato che la vettura fino ad allora sarà comunque interessata da piccoli "restyling" - vuol dire però per Melfi la garanzia di ulteriori volumi produttivi, in attesa di capire quali saranno quelli dei due nuovi "mini Suv". E dunque la notizia non può che essere valutata dalla Uilm come positiva per la tenuta produttiva e occupazionale del Polo dell'auto di Melfi. Uno stabilimento nel quale continua la cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione che, dallo scorso 11 febbraio e fino al 31 dicembre 2014, interesserà a rotazione gli oltre 5mila addetti.

Mentre il sindacato valutava positivamente una notizia desunta con modalità indirette, ne è giunta un'altra per canali ufficiali relativa alla chiusura di una "nuova vertenza occupazionale" aperta da poco. Una chiusura altrettanto. 128 lavoratori della Benteler non avranno più problemi nella loro prospettiva professionale. Anche questa vicenda che in altri tempi si sarebbe consumata in modo diverso con le consuetudini delle lotte sindacali e la laboriosa lentezza della politica lucana si è risolta celermente, senza un'ora di sciopero. Il 23 aprile presso la Confindustria Basilicata è stato firmato l'accordo tra Magneti Marelli e Fim, Uilm, Fismic, Ugl sull'acquisizione della Benteler. Lintesa tra le parti prevede nello specifico il trasferimento del ramo d'azienda (art.47 della legge 29 dicembre 1990 n.428, come modificato dall' art.2

continua a pagina 7

BUONE NUOVE DALLA BASILICATA



Vincenzo Tortorelli, Coordinatore regionale e Segretario responsabile della Uilm di Potenza (foto Lucia Pinto)

del D.Lgs.2.2.2001 n.18, la fusione con lo stabilimento Magneti Marelli Sospensioni, in cui lavorano 175 persone, e un investimento di 14 milioni di euro. In questo modo, a maggio la cassa integrazione per crisi è diventata cig per ristrutturazione, e agli operai (ormai ex Benteler) è stato applicato il nuovo contratto CCSL Fiat.

Infine, alcune considerazioni sull'andamento del mercato dell'auto che ha delle ricadute sulla produzione nazionale e di conseguenza su quella del distretto lucano. L'interesse del mercato Usa per le auto

a basso consumo è notevole. Durante i primi sei mesi del 2012 – secondo dati ufficiali di fonte Chrysler - le vendite di automobili ibride negli Stati Uniti sono aumentate del 63,5%, mentre il mercato dell'automobile in generale è cresciuto del 14,9%.

Le innovazioni nel campo della tecnologia verde, esibite nei saloni specializzati dai produttori automobilistici di tutto il mondo, continuano ad attirare l'attenzione degli acquirenti anche in Europa. Questo significa che, quando, come Uilm, insistevamo per i nuovi modelli da produrre subito e presto a Melfi, avevamo indicato anche un segmento di mercato che guarda ad un incremento di vendite rappresentato dalle auto a basso impatto ambientale.

Abbiamo fatto riferimento, dunque, ad un mercato globale che richiede un piano industriale Fiat altrettanto globale con caratteristiche peculiari per ogni stabilimento italiano, con specificità territoriali e, nel caso di Melfi, possa tener conto delle potenzialità produttive riferite al mercato mediterraneo composto dai Paesi del Nord Africa dove la "primavera araba" ha rimesso in moto l'economia locale. Di qui la sollecitazione al governo Letta per la convocazione di un tavolo comune a cui possano sedersi anche gli omologhi delle Regioni in cui sono ubicati gli stabilimenti Fiat. A livello regionale è bene che si insedi uno specifico tavolo per monitorare, con il dovuto senso di responsabilità, i processi che riguardano l'indotto lucano.

Nel passato, anche recente, l'attività dell'automotive a San Nicola di Melfi ha risentito di scelte aziendali del gruppo Fiat-Chrysler con casi di chiusura e di trasferimento di siti produttivi specie all'estero.

Bisogna correre ai ripari, così come abbiamo fatto con la "vertenza Benteler", e prevedere cosa può determinarsi anche rispetto al futuro degli investimenti Fiat in Italia.

La Sata e l'area industriale di San Nicola di Melfi - lo ripetiamo da troppo tempo e, purtroppo, non siamo stati ascoltati dai rappresentanti della politica e delle istituzioni con l'attenzione dovuta - devono guardare ad un nuovo sistema "automotive" all'interno di rapporti di interscambio di produzioni tra stabilimenti Fiat del Centro Sud e non solo Fiat. Questo può servire per dare più sostanza al Campus tecnologico di Melfi che rappresenta la specificità della presenza Fiat in Basilicata da far contare ai tavoli nazionale e regionale.

Ma siamo seriamente preoccupati per il generale e diffuso arretramento manifatturiero che vive il Paese. Intere filiere del settore industriale sono continuamente a rischio. Stanno venendo meno settori importanti come quelli dell'elettrodomestico, del navalmeccanico, del siderurgico, dell'automobilistico, insomma interi pezzi dell'economia italiana senza che ci sia una risposta adeguata da parte dell'esecutivo.

Noi come sindacato stiamo cercando di fare la nostra parte e siamo disponibili a continuare su questa strada.

Per quanto ci riguarda la prima risposta che in termini pratici offriamo ai lavoratori è basata su buone intese per i rinnovi dei contratti sia con Federmeccanica che con Fiat. E siamo fiduciosi di realizzare entro l'anno nella nostra regione altri buoni accordi come quello firmato con la Benteler per determinare e tutelare il lavoro.

V.T.



Un'industria centenaria



Alenia Aermacchi ha celebrato il primo maggio, il suo primo secolo di vita. Unica società aeronautica al mondo che può vantare un cento anni di attività sotto un marchio comune, venne costituita nel lontano 1913 da Giulio Macchi come Società Anonima Nieuport-Macchi.

Un secolo più tardi il nome Alenia Aermacchi raccoglie l'intero settore aeronautico di Finmeccanica, il maggior gruppo industriale italiano nel settore delle alte tecnologie. Nata il primo gennaio 2012 dalla fusione di Alenia Aeronautica, Alenia Aermacchi e Alenia SIA, l'attuale Alenia Aermacchi è l'apporto finale di un processo di integrazione lanciato alla metà degli anni Sessanta con l'obiettivo di competere sui mercati internazionali che già allora richiedevano aziende solide e con una gamma di prodotti integrata. Alenia Aermacchi oggi conta complessivamente circa 12.000 addetti - contro i 10 operai necessari nel 1913 per costruire il primo monoplano Nieuport-Macchi - ed è il principale attore industriale del Paese in questo campo, con un'attività bilanciata tra il settore civile e quello della difesa.

In questo secolo di attività che l'hanno vista protagonista di una storia complessa attraverso un continuo processo di sviluppo tecnologico e industriale, le aziende che progressivamente sono confluite sotto il marchio odierno, hanno progettato, sviluppato, costruito, conse-

gnato e supportato una volta in servizio, circa 30.000 velivoli di tutte le categorie, sia civili che militari, entrati in servizio con forze armate, compagnie aeree, operatori privati, in tutto il mondo.

Inoltre ben 15.000 aerei civili oggi volano in tutto il mondo con componenti realizzate da Alenia Aermacchi tanto che si può calcolare che ogni 20 secondi decolla un aereo con componenti prodotte in Italia.

"I nostri primi cento anni, sono un secolo di record, di traguardi tecnologici e di sviluppo di un sistema industriale che in questo periodo ha generato e continua a generare nel nostro paese un considerevole impatto economico e sociale con una forza lavoro ad elevata qualificazione e distribuita in modo equilibrato sul territorio nazionale", ha commentato l'amministratore delegato di Alenia Aermacchi, Giuseppe Giordo. "L'Italia oggi può vantare - ha proseguito Giordo - una delle poche industrie aeronautiche al mondo in grado di offrire sul mercato un velivolo da difesa di ultima generazione, un trasporto tattico riconosciuto come superiore ad ogni concorrente, l'addestratore avanzato a getto più avanzato al mondo, il velivolo da trasporto regionale bestseller mondiale e una gamma di programmi di collaborazione industriale che va dal moderno Boeing 787 fino al più grande velivolo passeggeri in servizio, l'A380".

**Per la
risoluzione
di questo
"Cruci-auto"**

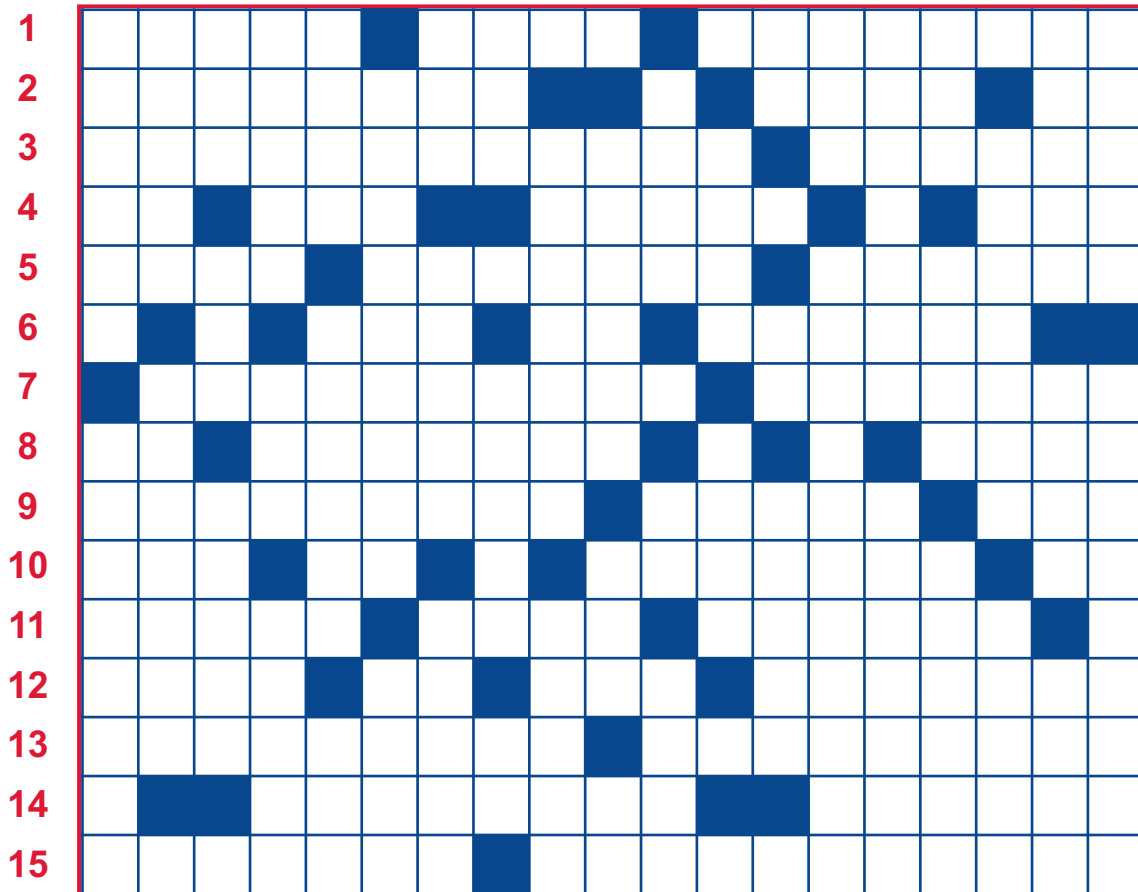
RENDO NOTO

**CHE 4 PAROLE
ORIZZONTALI E 9
VERTICALI
VANNO SCRITTE
IN SENSO
CONTRARIO**

**SI CONSIGLIA DI
USARE MATITA
E GOMMA**

*Inviare la soluzione
al numero di fax
0881.776761, o
tramite mail a
lupo.giusy@virgilio.it
indicando nome,
cognome, numero
telefonico e
azienda di
appartenenza.*

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19



a cura di **Luciano Pontone**

Orizzontali

1. *a)* La citycar della Fiat miglior auto 2004; *b)* il marchio nato nel '65 da un accordo tra Ferrari e Fiat; *c)* auto di lusso appartenente al gruppo General Motors.
2. *a)* Il verbo del sicario (tronco); *b)* monovolume compatta della Nissan; *c)* simbolo dell'iridio.
3. *a)* L'auto progettata dall'Ing. Antonio Fessia negli anni '60; *b)* una Gran Turismo della Lamborghini prodotta dal '90 al 2001.
4. *a)* Sono al centro della Pallas; *b)* lo dice chi rimanda; *c)* Spara a raffiche; *d)* il Patacca romano.
5. *a)* Sull'auto sta sempre con... Romeo; *b)* un modello di punta della Volkswagen; *c)* una berlina della Hyundai.
6. *a)* La Regata senza consonanti; *b)* la targa di Ravenna; *c)* piccolissimo comune in provincia di Rieti.
7. *a)* Un'auto storica della Ford che ha ispirato Clint Eastwood; *b)* SUV della Volkswagen.
8. *a)* La targa di Sondrio; *b)* non sono né pratici né tecnici; *c)* 402 romano.
9. *a)* Potrebbe essere la macchina del futuro; *b)* una citycar della Opel; *c)* è stata una delle

Fiat più vendute in Italia.

10. *a)* Fiume dell'Alsazia; *b)* nel centro di Caen; *c)* per Del Piero è l'acqua della salute; *d)* articolo spagnolo.
11. *a)* L'auto della Honda giunta alla sua ottava evoluzione; *b)* casa automobilistica indiana; *c)* l'auto della Fiat derivata dalla piattaforma della Ritmo.
12. *a)* Il nome dell'attore Drovandi; *b)* le gemelle della Indica; *c)* le pari della gazzosa; *d)* genere musicale nato nei quartieri a luci rosse di Saint Louis e New Orleans.
13. *a)* Una coupé giapponese in produzione dal 2007 erede della Skyline; *b)* l'auto col tetto pieghevole o retroattivabile.
14. *a)* Proprietari agricoli; *b)* una grande azienda che opera per Anas e Autostrade per l'Italia.
15. *a)* La berlina della Skoda; *b)* l'Autobianchi 500 prodotta dal '68 al '77.

Verticali

1. *a)* È stata una macchina cult della Citroën; *b)* una utilitaria della Fiat.
2. *a)* Argentino della Fiorentina; *b)* giovane promessa che ha lasciato la Fiorentina per approdare al Manchester Utd.
3. *a)* Nomina senza vocali; *b)* la...two e la...four della Smart; *c)* il nome di Presley.
4. *a)* Casa automobilistica rumena; *b)* un mezzo attore; *c)* l'incrocio tra uva spina e ribes nero.
5. *a)* Promontorio greco legato ad una famosa battaglia navale del 31 a.c.; *b)* d'inverno è utile portarle sempre in macchina; *c)* una caterva

senza dispari.

6. *a)* Una cine-sceneggiata con Mario Merola; *b)* la scritta sulla croce di Gesù.
7. *a)* Produceva auto e camion in Olanda; *b)* si indossavano sui kimono; *c)* piccola sportiva della Opel prodotta dal '94 al 2001.
8. *a)* La...ragazza inglese senza testa; *b)* la Anahi stylist di "Uomini e donne"; *c)* sigla del canton Ticino.
9. *a)* La Ferrari prodotta dal '50 al '67; *b)* un farmaco per l'ipertensione.
10. *a)* Un personaggio del film animazione "Il Re Leone"; *b)* casa automobilistica russa; *c)* la targa di Rieti.
11. *a)* Sportiva dell'Alfa Romeo del segmento B; *b)* il nome di Pacino; *c)* un tempo era difficile tenere quella della Ferrari in formula uno.
12. *a)* L'Alfa che fu prodotta in collaborazione con la Nissan; *b)* la capitale della Lettonia.
13. *a)* La targa di Ancona; *b)* Saint abbreviato; *c)* io sono i cortometraggi.
14. *a)* Tre sestini di...dodici; *b)* uscire da internet.
15. *a)* Calcoli urinari; *b)* importante città di mare del Giappone.
16. *a)* Il nome della Massari; *b)* vi è nato il filosofo Voltaire; *c)* strumenti della banda.
17. *a)* Era definito così il membro dell'Alta aristocrazia feudale russa; *b)* l'acronimo della elettrochemiluminescenza.
18. *a)* Scherzo innocuo e benevolo; *b)* questo...tedesco; *c)* mare...tedesco.
19. *a)* L'auto della Fiat che ha sostituito la Marea; *b)* l'Alfa che inizialmente doveva chiamarsi Milano.